



Rete Regionale per la Responsabilità Sociale di Impresa e di Territorio

OLTRE LA CRISI

“MANIFESTO APERTO VERSO IL PATTO COMUNITARIO VENETO”

Per una Responsabilità Sociale d’Impresa e di Territorio

“Nel nostro mondo sempre più globalizzato viviamo in una condizione di interdipendenza e, di conseguenza, nessuno di noi può essere pienamente padrone del proprio destino.

Tutti noi abbiamo la necessità di acquisire il controllo sulle condizioni nelle quali affrontiamo le sfide della vita, ma per la gran parte di noi tale controllo può essere ottenuto solo COLLETTIVAMENTE.

Proprio qui, nell’espletamento di tali compiti, l’assenza di comunità è maggiormente avvertita e sofferta, ma sempre qui la comunità ha l’occasione di smettere di essere assente. Se mai può esistere una comunità, può essere soltanto una comunità intessuta di comune e reciproco interesse; una comunità responsabile, volta a garantire il pari diritto di essere considerati esseri umani e la pari capacità di agire in base a tale diritto”.

Zygmunt Bauman

L’Associazione Veneto Responsabile

Associazione sorta nel 2003 da alcune organizzazioni che si sono aggregate attorno ad una scommessa: fornire chiavi interpretative volte a declinare la **Responsabilità Sociale delle Imprese con uno sviluppo del territorio armonico e integrato** diventando promotori di percorsi che partono dal basso e favoriscono, in un’ottica sussidiaria, la costituzione di relazioni effettive e durature tra i diversi attori sociali, economici ed istituzionali, per ipotizzare **uno sviluppo del territorio veneto virtuoso, sostenibile e condiviso**.

Questo tipo di approccio ha spinto l’associazione nel volgere di pochi anni ad ampliare i propri orizzonti dalla **Responsabilità Sociale d’Impresa a quella di Territorio**, tanto da pubblicare, su questo specifico tema, un Manuale operativo di sviluppo sostenibile e buone pratiche regionali.

La Responsabilità Sociale Territoriale ha quindi, nella visione di Veneto Responsabile, lo scopo di **migliorare la qualità della vita della comunità, o meglio, delle comunità**, in un’ottica di sviluppo sostenibile.

Il “Manifesto Aperto”

Da questa *mission* nasce il **“Manifesto Aperto”** che **Veneto Responsabile** propone agli attori economici, sociali ed istituzionali della **“Comunità Veneta”**, unitamente alle **Camere di Commercio** coinvolte, nella convinzione che si possa andare **“Oltre la crisi”** solo modificando il modello di sviluppo che ha contraddistinto in questi ultimi decenni, nel bene e nel male, il nostro territorio regionale.

Il Nostro Obiettivo

Obiettivo primario del presente documento “in itinere” è quello di provocare un ampio dibattito intorno alle possibilità che l’attuale situazione di crisi ci offre per ripensare il nostro modello di sviluppo in un’ottica comunitaria e socialmente responsabile, recuperando ciò che “di giusto e di buono” è presente nel nostro territorio, valorizzando nuove proposte ma anche concrete pratiche aziendali e territoriali.

Associazione Veneto Responsabile
Rete Regionale per la Responsabilità Sociale d’Impresa e di territorio

Piazzetta Forzatè, 1/a 35137 - PADOVA
tel. 049 7927703 – fax 049 652960
C.F. 92159690285

email: veneto.responsabile@unimondo.org

Web: www.venetoresponsabile.org

Il Patto Comunitario Veneto

L'apporto, si auspica, di numerosi e fattivi contributi, trasformerà questo "primo testo aperto" in un vero e proprio **Patto Comunitario Veneto** contenente delle Linee Guida ai quali i sottoscrittori del Patto s'impegnano ad attenersi.

Le Linee Guida

I presupposti di riferimento, quasi superfluo, ma doveroso scriverlo, sono **all'insegna della sostenibilità sociale e ambientale**, oltre che della consapevolezza che il percorso di uscita dalla crisi passa solo attraverso **la riscoperta del ruolo attivo della comunità locale**:

- che riesce a pensarsi **soggetto** capace di **decidere ed orientare** gli interventi, più che **oggetto passivo** che subisce le scelte;
- che sa coniugare al meglio, nelle sue politiche di sviluppo economico e sociale, **la dimensione prossimale con quella internazionale e globale**, attenta cioè a valutare le ricadute economiche, sociali, ambientali delle proprie produttività, sia nel territorio di diretta influenza, sia laddove le ripercussioni possono aver luogo a seguito della delocalizzazione e dell'internazionalizzazione di alcuni processi produttivi.

Il passaggio da una "**responsabilità singola e/o individuale**" ad una "**responsabilità collettiva**" ha l'obiettivo di accompagnare le istituzioni e le organizzazioni del territorio (pubbliche e private; profit e non profit) in un percorso condiviso, nell'ambito del quale sia possibile valorizzare una propria ed autonoma capacità progettuale a medio/lungo periodo, al fine di costruire un piano di sviluppo in cui le istanze economiche possano coniugarsi con le attenzioni sociali e ambientali.

Si sottolinea altresì che **riaffermare il ruolo della comunità locale**, significa attivare percorsi partecipativi con i diversi attori territoriali, per definire in modo condiviso i bisogni del territorio, la distribuzione delle risorse e le azioni prioritarie da intraprendere.

Ambiti di Azione

Veneto Responsabile ritiene prioritario innestare il dibattito nei seguenti ambiti di azione:

1. Sostegno all'Impresa Socialmente Responsabile

È l'ambito prioritario di intervento, elemento dal quale partire per innovare il modello di sviluppo veneto ed accrescerne la sua competitività.

Il futuro che vorremmo costruire vede quale attore economico principale l'impresa che sa diventare **creatrice di valore a 360 gradi**, non solo economico, quindi, ma **sociale ed ambientale**, attenta cioè a **mettere al centro la persona e la comunità territoriale** (nella sua duplice accezione locale e globale), oltre che a valutare e ridurre al minimo gli impatti ambientali della sua produzione.

Tutto questo può diventare un determinante fattore di competitività. I più innovativi "players" a livello mondiale già oggi giocano, oltre che **sull'innovazione di prodotto**, anche su **fattori sociali, ambientali, umani e relazionali**, che, in altre parole costituiscono il **CAPITALE INTANGIBILE** dell'impresa: quel patrimonio di relazioni, di fiducia, di credibilità, di reputazione, di conoscenze, che sono già oggi a fondamento delle imprese di successo.

Un'impresa che fonda il suo agire su questi presupposti (che devono naturalmente poter essere verificabili e documentabili) dovrebbe **poter godere di incentivazioni creditizie e fiscali**, in quanto fondata su un capitale "solido", non esclusivamente patrimoniale.

2. Finanza e sviluppo sostenibile delle comunità locali

È necessario recuperare e stimolare il ruolo attivo del sistema finanziario locale quale **promotore dello sviluppo sostenibile del territorio e linfa per il tessuto economico e sociale locale**.

A partire dagli anni '90 abbiamo assistito nel nostro Paese al **progressivo allontanamento dal territorio delle leve di governo di gran parte delle aziende di credito** (ad eccezione delle Banche di Credito cooperativo e di alcune Popolari che hanno mantenuto sostanzialmente fede alla loro iniziale propensione locale) che hanno accentrato i poteri decisionali.

Da una parte le Casse di Risparmio Venete, scorporate dalle Fondazioni bancarie ed ora in mano ai principali gruppi bancari nazionali, hanno finito per demandare a queste ultimi le opere di pubblica utilità, lasciando a se stesse l'esclusiva preoccupazione di massimizzazione del profitto; tutto questo, molto spesso purtroppo, a discapito dell'esercizio dell'intermediazione creditizia attenta allo sviluppo economico del territorio. Contemporaneamente si è assistito anche alla trasformazione in Spa di molte Banche Popolari locali, che in breve sono entrate anch'esse a far parte di grandi gruppi nazionali, contribuendo in questo modo al processo di allontanamento dei centri decisionali della finanza dal Veneto.

C'è pertanto la necessità di **recuperare il collegamento diretto tra l'attività di erogazione del credito e la comunità territoriale, che dev'essere rappresentata da chi lavora e produce, dagli enti e le organizzazioni di rappresentanza delle categorie economiche, sociali e produttive**.

Occorre che il sistema bancario ritorni ad essere parte attiva del territorio, attento ad ascoltarne i bisogni, ad investire nelle attività produttive e attraverso la sua ordinaria attività di intermediazione del credito, a **stimolare e favorire un modello di sviluppo sostenibile**.

Per far questo le banche che operano nella nostra regione dovrebbero:

- **favorire la partecipazione, in seno ai propri organi di governo, delle componenti attive della comunità locale ed istituire al proprio interno dei "comitati territoriali per l'orientamento delle politiche creditizie"**
- **incentivare e supportare le imprese che assumono criteri di Responsabilità Sociale di Impresa, sia nei processi di valutazione per l'erogazione del credito, sia nelle condizioni accordate;**
- **far sì che gli enti locali e le organizzazioni di rappresentanza del territorio possano esercitare un ruolo sempre più attivo nell'indirizzo delle politiche creditizie delle aziende finanziarie locali.**

3. Giovani, impresa e futuro

Occorre attivare politiche in favore dei giovani, che non siano **esclusivamente** concentrate sulle occasioni di **ritrovo e di svago**, ma che offrano **opportunità di formazione, diano sostegno a nuove progettualità e alla creazione di impresa**.

L'innovazione ed un nuovo modello di sviluppo fondato sulla Responsabilità Sociale passano anche attraverso il contributo di giovani competenti che trovino all'interno delle nostre comunità il modo per esprimere le loro potenzialità.

Affinché si creino le condizioni perché ciò accada:

- a) essenziale innanzitutto **capovolgere il paradigma** che vede nei giovani (e gli stessi giovani finiscono per percepirsi come tali) **un problema sociale** da analizzare e sul quale intervenire e **pensare a loro come ad una risorsa** carica di competenze ad oggi scarsamente riconosciute e valorizzate;
- b) è altresì determinante **creare un contesto sociale** che possa allo stesso tempo **favorire, stimolare e sostenere** la manifestazione di quelle competenze e conoscenze propriamente giovanili e che possono essere determinanti nel successo di un'impresa quali ad esempio:
 - spirito innovativo, capacità di produrre idee e creatività;
 - propensione al lavoro di gruppo;
 - conoscenza delle nuove tecnologie;
 - attenzione alle tematiche ambientali e ad un approccio economico sostenibile;
 - apertura al nuovo e propensione al cambiamento;
- c) Vanno contemporaneamente favoriti quegli **strumenti** che possono accompagnare le nuove generazioni nel **fare impresa** attraverso la crescita di quel bagaglio personale e professionale ad oggi ipoteticamente debole o mancante quali capacità progettuale, gestionale ed una doverosa pragmaticità operativa.

Per fare questo è necessario rafforzare, se già esistono, o attivare, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- **Percorsi formativi e di accompagnamento** adeguati che sappiano accogliere il giovane con le proprie idee e supportarlo nelle successive fasi realizzative ed imprenditoriali;
- **Strumenti finanziari di supporto** alle fasi di ideazione e start up di impresa;
- **Spazi di incontro di idee e di esperienze** dove i giovani possano intrecciare le proprie competenze e creare così nuove opportunità imprenditoriali.

Diventa altrettanto importante creare contesti comunitari in cui i giovani possano partecipare ai processi decisionali, costruire strategie di impegno e manifestare il proprio diritto di espressione e la propria capacità di pensare al futuro.

4. Un nuova alleanza ed un nuovo modello di governance locale tra Pubblico e Privato

In una situazione di difficoltà del Paese, sia sociale sia economica, aggravata dalla crisi finanziaria, diventa centrale una politica che **affronti con decisione** i problemi delle **condizioni di vita** delle **persone**, delle **famiglie e della capacità di sviluppo del mondo economico**.

Questi obiettivi vanno perseguiti anche attraverso gli **strumenti di politica locale**. Lo spazio della politica deve diventare particolarmente visibile nei luoghi in cui si produce identità, individuando ed **indirizzando la dimensione locale dello sviluppo sociale ed economico verso i presupposti dello sviluppo sostenibile**, attento cioè alle componenti sociali ed ambientali della produzione.

In una fase di **profondi cambiamenti sociali e demografici** che determinano **nuovi bisogni** e **problemi**, a cui le Amministrazioni e gli attori del territorio nel loro insieme devono far fronte, va perseguito l'obiettivo di **sviluppare il senso di appartenenza alla comunità**. Questo permetterà ad una popolazione fatta di persone, di imprese e di organizzazioni di riconoscersi come attori e di agire, di conseguenza, insieme per affrontare i problemi che via via nascono nel sistema locale.

Pertanto risulta fondamentale la coesione e la collaborazione di tutte le componenti sociali ed economiche del territorio locale, nell'individuare gli obiettivi e gli strumenti e nell'implementare le azioni.

A tal fine l'Amministrazione pubblica deve essere impegnata a:

- a) **sviluppare e sostenere azioni rivolte a favorire modelli di governance allargata** del territorio locale, dove gli attori istituzionali possano essere affiancati, nella definizione delle politiche di sviluppo locale, dalle altre componenti sociali ed ambientali del territorio;
- b) **indirizzare la propria azione verso politiche** che possano incidere in modo determinante sulla qualità della vita, delle persone e delle famiglie, sulla attuazione dei diritti di cittadinanza, nonché sulla qualità dello sviluppo economico dei sistemi locali e sulla salvaguardia e valorizzazione del territorio. In altre parole politiche attente a gestire nello specifico le problematiche legate a:
 - viabilità;
 - inquinamento;
 - distribuzione ed utilizzo della risorsa acqua;
 - produzione e smaltimento dei rifiuti;a incoraggiare altresì azioni che favoriscano e permettano concretamente di agevolare:
 - l'utilizzo delle energie rinnovabili;
 - l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;
 - la tutela del patrimonio ambientale;
 - l'integrazione sociale delle persone immigrate;
 - la gestione socialmente responsabile dei processi produttivi di internazionalizzazione.
- c) **creare un contesto sociale** dove si possa percepire che l'interesse generale è priorità di tutte le parti;
- d) **ridurre il peso burocratico** sulla vita dei cittadini e delle imprese;
- e) **produrre interventi mirati sulla gestione degli appalti** premianti per le imprese che adottano strumenti e processi dimostrabili di Responsabilità Sociale d'Impresa;
- f) **sostenere attraverso l'animazione territoriale** e le politica di marketing, lo sviluppo equilibrato del territorio fondato su crescita economica, compatibilità sociale e sostenibilità ambientale.